

Una **SCUOLA** di **PREGHIERA**, un luogo di **CONVERSIONE**

di *Pietro Bulgari*

Il cardinale Carlo Maria Martini ebbe parole di incoraggiamento nei confronti di un amico sacerdote che gli chiedeva se faceva bene ad andare a Medjugorje. Lo scopriamo leggendo il libro scritto dal giornalista e scrittore Gerolamo Fazzini che raccoglie le decine di testimonianze di persone accomunate da

un'esperienza positiva fatta in quel luogo. Come quella di padre Pierluigi Chiodaroli, 69 anni, prete a Sesto San Giovanni dal 1979 al 1989 negli anni delle Brigate Rosse, e oggi responsabile del Foyer de Charité di La Salette (Aosta), un centro di spiritualità ispirato alla mistica Marthe Robin (1902-1981). Il cardinale Carlo Maria Martini (1927-2012), una delle personalità più conosciute e autorevoli della Chiesa cattolica di questi ultimi anni, gli disse queste testuali parole: «Vacci pure, perché è una grande scuola di preghiera». Nel libro c'è anche il racconto, davvero straordinario, del dentista che è diven-

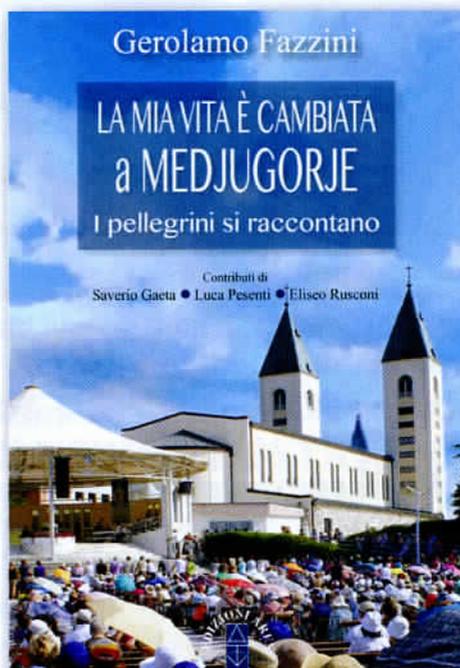
tato sacerdote dopo aver incontrato il sorriso di suor Elvira Petrozzi, poi ci imbattiamo pure nel racconto di un ingegnere imprenditore toccato profondamente dall'esperienza di Medjugorje e in quello di un ex bancario che diventa imprenditore di carità al ritorno da un pellegrinaggio. Tutte queste persone si sono recate in pellegrinaggio a Medjugorje attraverso un operatore, la Rusconi Viaggi, il cui titolare, Eliseo Rusconi, in questo libro, racconta per la prima volta con dovizia di particolari la sua esperienza umana, di fede e professionale che lo lega da molti anni a Medjugorje. Don Piero Maggi, 73 anni, sacerdote della diocesi di Piacenza-Bobbio, rivela: «Senza Medjugorje la mia vita non sarebbe cambiata. Ringrazio ogni giorno il Signore Gesù e la sua Santissima Madre per questo grande dono e chiedo la forza di corrispondere alla sua chiamata con sempre maggiore convinzione».

L'identikit del pellegrino

Oltre a quelle dei sacerdoti non mancano le testimonianze di personaggi di una certa notorietà, come quella del professor Giorgio Calabrese, volto noto a molti, che parla di nutrizione e diete in vari programmi televisivi e su giornali e riviste di larga diffusione. Cattolico praticante, a Medjugorje ha avuto un'esperienza che lo

ha toccato nel profondo quando ha conosciuto i ragazzi che partecipano al Festival dei Giovani che si svolge in agosto. E al suo ritorno è iniziato un cambiamento, partendo dalla fedeltà alla preghiera: «Ho imparato a recitare il Rosario ogni giorno». Una conferma della propria fede e allo stesso tempo una riscoperta. Nella postfazione, Luca Pesenti, sociologo dell'Università Cattolica, cerca di rispondere sostanzialmente a questa domanda: «Chi sono i pellegrini che frequentano Medjugorje?». A partire da un questionario distribuito ai fedeli in viaggio per l'Erzegovina, egli delinea un identikit del pellegrino, il primo del genere in assoluto. Emer-

ge un quadro ben distante da quello immaginato dagli osservatori più prevenuti. «Dal campione – osserva il sociologo – emerge [...] una popolazione di elevato status, in cui ben 4 persone su 10 svolgono lavori di elevato profilo: imprenditore, dirigente, liberi professionisti o docenti universitari. A questi si aggiungono, poi, in proporzione quasi identica, i rappresentanti tipici del ceto medio». A chiusura del lavoro c'è il contributo del giornalista Saverio Gaeta che tratteggia un "riepilogo" dei fatti più significativi di Medjugorje.



Gerolamo Fazzini

**La mia vita è cambiata a Medjugorje
I pellegrini si raccontano**

Edizioni Ares (2016), 248 pagine, 14 euro